

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NUMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXXV

2024



---

*Estratto*

---

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NVMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

DISCUSSIONI,  
RECENSIONI E SEGNALAZIONI



TOMASO M. LUCHELLI

LA PUBBLICAZIONE DELLE MONETE GRECHE:  
STORIA, METODOLOGIE, PROBLEMI, PROSPETTIVE

H.-M. von Kaenel, *I.N. Svoronos und E.S.G. Robinson und ihr neues Konzept zur Edition griechischer Münzen aus der Antike*, Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Franz Steiner Verlag, Mainz-Stuttgart 2022, 94 pp.; ISBN 9783515133524.

Nell'articolata tassonomia numismatica riguardante le monete dell'antichità, definita almeno a partire da Eckhel, la serie "greca" ha posto spesso ai ricercatori problemi e dubbi particolari riguardanti il suo studio, le metodologie migliori da utilizzare nella sua definizione e classificazione, nell'ordinamento, nell'analisi e nell'interpretazione, la scelta degli strumenti più adeguati e le soluzioni più efficaci nella pubblicazione dei materiali che a tale serie pertengono. È chiaro infatti che, rispetto soprattutto alla monetazione romana, essa costituisce un insieme estremamente complesso, caratterizzato da limiti alquanto vaghi, propria di un arco cronologico di circa un millennio e comprendente produzioni che, almeno nell'accezione più ampia, sono riferibili a territori immensi estesi su tre continenti, per non parlare delle innumerevoli particolarità e specificità locali.

Offre l'occasione per qualche osservazione su alcuni di questi temi, tuttora di grande rilevanza metodologica, la pubblicazione di un piccolo volume scritto da Hans-Markus von Kaenel, che naturalmente, come si evince dal titolo, si concentra su un argomento più specifico (riguarda infatti alcuni aspetti significativi dell'attività di I.N. Svoronos ed E.S.G. Robinson), ma che in qualche modo, appunto, evoca anche le problematiche molto più ampie ricordate sopra, in particolare quella connessa con la questione degli strumenti di studio delle monete greche e delle soluzioni migliori per pubblicarle.

L'autore dell'opera in questione prende le mosse in particolare dalla figura di Ioannis Nikolaos Svoronos (1863-1922) che, sul finire dell'Ottocento, cercava di individuare nuove e realistiche vie per affrontare le sfide e le esigenze inedite che erano sorte a seguito dello sviluppo straordinario della ricerca nel campo della numismatica antica nella seconda metà di quel secolo.

Un tema centrale, allora come oggi, era rappresentato dalla modalità più efficace di affrontare scientificamente per poi pubblicare una massa di materiale "greco" ormai diventata decisamente imponente e per di più estremamente eterogenea, e in ulteriore continua crescita, per creare anche degli strumenti utili per l'ulteriore proseguimento della ricerca.

Le opzioni disponibili erano (e, di fatto, sono ancora) diverse: in particolare da un lato sussisteva ancora vivace la tradizione della redazione di cataloghi di specifiche collezioni, pubbliche o private<sup>(1)</sup>, dall'altro erano nati anche volumi che con ambizioni diseguali proponevano cataloghi più o meno ampi della serie greca esposta essenzialmente per tipi (principali)<sup>(2)</sup>, dall'altro ancora si era avviato faticosamente il grandioso progetto del *Corpus Nummorum*, ideato da

---

(1) In questo contesto naturalmente il primo riferimento che può venire in mente è il catalogo delle monete greche del British Museum, iniziato da R.S. Poole (il primo volume apparve nel 1873; cfr. POOLE 1873).

(2) Il caso forse più significativo a questo proposito alla fine del XIX secolo era costituito dalla *Historia Numorum* di B.V. Head, la cui prima edizione era stata pubblicata nel 1887 (HEAD 1887).

Theodor Mommsen, fondato sull'idea di esporre l'intera monetazione greca, sulla base dei conî noti per ogni emissione, ma limitatamente (nell'immediato) a un ristretto ambito geografico<sup>(3)</sup>. Contemporaneamente, si può aggiungere, era cominciata a emergere l'idea di pubblicare lavori monografici (di dimensioni molto variabili) sulle produzioni di singole zecche (oppure su sezioni cronologiche di tali produzioni), spesso con un *corpus* completo dei conî riscontrati<sup>(4)</sup>.

Come è facile constatare, il piano di Mommsen ebbe da subito un *iter* di lavorazione lento e, tutto sommato, non proprio fortunato, in quanto il progetto, di enorme portata, si interruppe dopo pochi decenni a causa di problemi complessi e insormontabili, apparsi del resto ben presto; continuarono invece abbondanti e in ordine sparso le pubblicazioni di singole raccolte, mentre anche la produzione di lavori monografici su particolari zecche proseguì un po' a macchia di leopardo fino a oggi.

Come ben nota von Kaenel nel suo contributo, Svoronos all'inizio del Novecento aveva maturato la consapevolezza che mancava per la monetazione greca uno strumento di lavoro fondamentale, vale a dire una pubblicazione organicamente strutturata in grado di offrire agli studiosi un quadro completo e insieme sufficientemente dettagliato di tutta la produzione monetaria del mondo greco (inteso in senso abbastanza ampio); tale strumento, nell'idea di Svoronos (viene sottolineato ancora da von Kaenel), avrebbe dovuto essere inoltre corredato da un amplissimo apparato di immagini di ottima qualità, tale da poter offrire un repertorio iconografico numismatico ineguagliabile (e di grande utilità per la ricerca sotto svariati punti di vista, per esempio quello dello studio per conî delle emissioni).

Il concetto che Svoronos stava elaborando, anche sulla scorta dell'esperienza maturata nella stesura delle sue due grandi opere monografiche, vale a dire il volume sulla monetazione di Creta<sup>(5)</sup> e, soprattutto, quello molto più ampio sulle monete dei Tolomei<sup>(6)</sup>, risultava sotto diversi aspetti piuttosto innovativo per l'epoca.

Tra i punti principali del progetto del numismatico greco, von Kaenel segnala l'idea di una vasta collaborazione internazionale e di una "produzione" quindi decentrata e relativamente snella (forse per ovviare al centralismo "prussiano" del modello di Mommsen, che, come si è già detto, non stava dando già allora buone prospettive di un rapido avanzamento dei lavori), l'intenzione di offrire con un'unica opera organica, in molti volumi, una completa panoramica della monetazione greca (ciò che, appunto, non esisteva ancora<sup>(7)</sup>) e che il *Corpus nummorum* non sembrava in grado di offrire almeno in tempi ragionevoli, il ruolo importantissimo, anzi preponderante, assegnato all'apparato iconografico nel fornire le informazioni riguardanti le monete stesse al lettore<sup>(8)</sup>, anche grazie all'ottima qualità tecnica raggiunta nel campo della fototipia durante gli ultimi decenni del XIX secolo<sup>(9)</sup>.

(3) Su questo progetto, si veda in particolare VON KAENEL 2004; cfr. anche SAVIO 2020.

(4) L'esempio più rappresentativo, e tra i primi, di questo filone è probabilmente l'opera di F. Imhoof-Blumer sulle monete dell'Acarnania (IMHOOF-BLUMER 1878).

(5) SVORONOS 1890.

(6) SVORONOS 1904-1898.

(7) L'*Historia Numorum* di Head (vedi nota 2), di cui pure aveva realizzato una traduzione (HEAD, SVORONOS 1898), gli appariva evidentemente insufficiente.

(8) Svoronos aveva avuto già modo di confrontarsi a fondo con i problemi connessi alla creazione dell'apparato iconografico di volumi di numismatica in relazione alle sue opere precedenti (cfr. note 5 e 6); inoltre occorre ricordare che aveva autonomamente realizzato un volumetto di immagini per accompagnare la sua traduzione dell'*Historia Numorum* (cfr. nota 7).

(9) Per una panoramica degli sviluppi delle tecniche fotografiche in relazione alla numismatica, cfr. LEVY 2007.

Non erano stati ancora pubblicati i volumi sulla monetazione tolemaica e già Svoronos, come mostrano anche i documenti riportati da von Kaenel in fondo al volume (pp. 65-74), aveva messo mano al suo progetto, valendosi anche dei suoi contatti consolidati con importanti personalità di numismatici europei, in primo luogo Friedrich Imhoof-Blumer<sup>(10)</sup>, che aveva avuto modo di conoscere tempo prima.

Il piano ebbe in realtà una gestazione abbastanza complessa, cosa che si evince anche dalla variabilità del titolo generale con cui Svoronos stesso si riferiva alla futura opera<sup>(11)</sup>, e, alla fine, non poté essere realizzato se non in una forma del tutto ridotta e alquanto rivisitata, per una serie di ragioni, tra le quali, come spesso accade, la mancanza di risorse finanziarie e poi lo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Von Kaenel concentra la propria attenzione sull'analisi dettagliata del progetto e su quanto fu poi effettivamente prodotto. Riguardo al primo aspetto, si deve notare che nella mente di Svoronos si prefigurava la pubblicazione di 22 volumi, suddivisi in base a un criterio territoriale (non uguale a quello di Eckhel: si iniziava infatti con "Macedonia, Illiria, Epiro"<sup>(12)</sup>) per arrivare a coprire l'interezza del mondo greco antico; la redazione delle singole parti sarebbe stata affidata a un nutrito gruppo di collaboratori che comprendeva in pratica, oltre a Svoronos stesso, le figure di numismatici ritenute probabilmente più significative del tempo, cioè M.P. Vlasto, A. Baldwin Brett, H.B.E. Fox, E. Babelon, G. Hill, A.E. Dieudonné, E.S.G. Robinson, K. Regling, G. MacDonald oltre che Imhoof-Blumer (si può notare che – ma questo non stupisce comunque più di tanto – nessun italiano era stato coinvolto), con cui in ogni caso sembra che lo studioso greco avesse già avuto modo di stringere rapporti più o meno stretti in occasione dei suoi viaggi compiuti in Europa per la stesura delle sue opere precedenti.

Come si è già ricordato sopra, gli esiti non furono quelli sperati da Svoronos: alle difficoltà iniziali, che comunque sembravano essere in via di superamento (tanto che nel 1913 era stato firmato un contratto con un editore tedesco, cfr. documento 4, pp. 70-72), si aggiunsero le conseguenze estremamente negative del conflitto mondiale, deflagrato l'anno successivo, che furono profonde e durature anche nei rapporti tra ricercatori e intellettuali europei, compresi i numismatici.

Comunque già ben prima del 1913 Svoronos si era dedicato in prima persona alla stesura di quello che nella sua idea avrebbe dovuto essere uno dei tasselli della nuova grande opera che aveva in mente, vale a dire l'opera che poi, nel 1923-1926, quando venne pubblicata oramai postuma<sup>(13)</sup> grazie alle cure di B. Pick, uscì con il titolo *Les monnaies d'Athènes*; sul frontespizio tale titolo era accompagnato dall'indicazione *Trésor de la numismatique grecque ancienne*<sup>(14)</sup>, che poteva lasciare intendere al lettore che si trattasse di una prima uscita di un progetto editoriale e scientifico più ampio, che comunque, come si è scritto, non ebbe seguito.

È opportuno notare che si tratta di un lavoro piuttosto inconsueto rispetto a quanto era

(10) Su questa figura, VON KAENEL 1990.

(11) Nelle lettere scritte da Svoronos e citate da von Kaenel viene chiamata in vario modo, tra cui *Corpus numismatique de la Grèce proprement dite*, o *Corpus des monnaies anciennes de la Grèce proprement dite* (cfr. p. 16).

(12) Von Kaenel sottolinea i motivi politici e nazionalistici che avrebbero spinto il greco Svoronos a scegliere quest'ordine, nel clima delle guerre balcaniche.

(13) Svoronos era infatti morto ad Atene nel settembre 1922.

(14) SVORONOS 1923-1926.

stato pubblicato in precedenza: sostanzialmente era costituito infatti solo da 114 tavole, fittamente gremite da immagini di monete (in totale ben 4.671), di ottima qualità e in scala 1:1<sup>(15)</sup>. Il testo di accompagnamento di queste tavole risultava ridottissimo e consisteva nell'indicazioni del metallo e del peso dei pezzi illustrati, mentre la classificazione generale e la datazione delle emissioni era esplicitata al piede delle tavole che le mostravano.

Von Kaenel (p. 45) sottolinea come la pubblicazione di quest'opera passasse quasi in sordina<sup>(16)</sup>, ma sembra suggerire anche che quel concetto stesso di edizione e pubblicazione così particolare, sviluppato e messo in pratica da Svoronos, in un certo senso ebbe un significato ben più importante dell'immediato (scarso) successo della sua applicazione concreta in volume, perché avrebbe potuto aver giocato un ruolo nell'elaborazione di un altro progetto che si concretizzò non molti anni dopo l'apparizione di *Les monnaies d'Athènes*, vale a dire quello della *Sylloge Nummorum Graecorum*.

L'ultima parte del volume (da p. 49) è in effetti dedicata alla figura di Stanley Robinson (1887-1976) e, appunto, alla nascita della *Sylloge Nummorum Graecorum*, il cui primo fascicolo fu pubblicato nel 1931 (a distanza quindi di soli 5 anni dalla stampa dell'ultima sezione del libro di Svoronos). L'ipotesi di von Kaenel secondo cui la concezione di tale serie sia stata influenzata in qualche modo dall'opera del numismatico greco appare in effetti abbastanza plausibile<sup>(17)</sup>; d'altra parte, come si fa notare nel testo, proprio il nome di Robinson appare nella lista dei collaboratori del progetto del *Trésor de la numismatique grecque ancienne* e lo studioso britannico poteva quindi averne avuto una conoscenza più che vaga. Inoltre, un elemento decisamente caratterizzante di quest'ultimo, cioè l'assoluta rilevanza dell'immagine rispetto al testo si ritrova con evidente somiglianza, anche "visiva", nei primi volumi pubblicati della *Sylloge*, sebbene con soluzioni editoriali differenti e probabilmente in definitiva più efficaci, vale a dire con la scelta di dedicare nei volumi le pagine destre, più importanti, alle illustrazioni e le sinistre allo scarso testo di supporto.

Al di là di questo elemento di continuità, von Kaenel evidenzia bene le linee programmatiche concepite da Robinson, i riferimenti che lo studioso britannico aveva a disposizione in quel momento<sup>(18)</sup> e il suo scopo generale; è interessante a questo proposito rilevare che l'obiettivo essenziale dell'ideatore della *Sylloge* sembrerebbe essere stato sostanzialmente quello di mettere a disposizione degli studiosi, per la ricerca futura, e in tempi brevi, la massima quantità di materiale numismatico possibile sotto forma di riproduzioni fotografiche di buona qualità accompagnate dalle sole informazioni indispensabili; per fare questo, si scelse di procedere con grande flessibilità fin da subito, organizzando la pubblicazione di collezioni pubbliche o private, dapprima della sola Gran Bretagna, senza un reale coordinamento centralizzato (che venne però introdotto in una certa misura in seguito).

Von Kaenel rimarca, a ragione, l'innegabile successo dell'iniziativa di Robinson: dopo

(15) Si trattava di riproduzioni eseguite con la tecnica della fototipia e basate sui gessi ricavati dalle monete.

(16) Von Kaenel precisa in particolare che non apparve nessuna recensione dell'opera in riviste specializzate.

(17) Von Kaenel (p. 58) in effetti riconosce che non ci sono prove dirette di tale influenza, dal momento che Robinson non cita mai Svoronos nel contesto dei suoi scritti sulla *Sylloge*.

(18) Da segnalare soprattutto che costituirono un ruolo importante per lo sviluppo dell'idea di *Sylloge Nummorum Graecorum* nella mente di Robinson alcune serie di argomento epigrafico e archeologiche, in particolare il *Corpus Vasorum Antiquorum*,



una prima fase un po' rallentata, infatti, la serie della *Sylloge Nummorum Graecorum* si è diffusa, a partire dagli anni '40 e '50 del XX secolo, in tutta Europa e poi nel mondo, dagli Stati Uniti fino all'Australia e al Brasile, con al suo attivo, passati poco più di 90 anni dalla comparsa del primo fascicolo, ormai quasi 250 volumi<sup>(19)</sup>; non solo, il suo formato ha a sua volta ispirato progetti concernenti altre monetazioni antiche o post-antiche<sup>(20)</sup>.

A questo proposito è forse opportuno, tuttavia, proporre qualche osservazione in più, oltre a quanto scrive von Kaenel nella sua ricostruzione storica e ai suoi giudizi positivi; se è vero certo che l'idea di Robinson si è dimostrata molto produttiva, forse proprio il suo successo, esplicitatosi nella proliferazione delle collezioni che hanno trovato la propria pubblicazione all'interno della serie, è arrivato a costituirne oggi, un po' paradossalmente, in un certo senso un limite.

Le problematiche che si possono evidenziare sono di vario genere; prima di tutto, a livello pratico generale, si deve rilevare come, con così tanti volumi a disposizione, sia diventato banalmente sempre più complicato poter accedere a tutto il materiale pubblicato, perché non sono molte le biblioteche che possiedono la serie nella sua interezza; alcuni volumi per altro sembrano aver avuto una distribuzione piuttosto limitata già da subito<sup>(21)</sup>, e la loro reperibilità può risultare tutt'altro che agevole. In secondo luogo, nonostante un generale adeguamento delle pubblicazioni apparse via via al modello originario della serie e poi alle linee guida elaborate per la stessa, si deve constatare che vi sono talvolta sensibili differenze tra i diversi volumi, per connotazione e caratteristiche del materiale, livello e approfondimento delle informazioni e dei dati forniti per ogni esemplare e, cosa non poco importante, per la qualità dell'apparato iconografico.

Riguardo a quest'ultimo punto, si deve osservare che, paragonati ai primi fascicoli apparsi negli anni '30 del XX secolo, che erano caratterizzati da un corredo di illustrazioni in fototopia, tratte da gessi, di nitidezza e leggibilità eccezionale (ciò certo dipendeva anche dalla altrettanto eccezionale qualità media dei pezzi di cui si forniva l'immagine in quei casi), alcuni volumi più recenti purtroppo propongono talvolta fotografie mediocri e perfino scadenti, con risoluzione e comprensibilità insufficienti<sup>(22)</sup> per servire a quello scopo che Robinson aveva con forza posto come centrale tra le caratteristiche fondanti della sua nuova concezione di *Sylloge*. In taluni casi ormai si può arrivare quasi ad affermare che la parte più utile di certi volumi della *Sylloge* sia quella scritta, che occupa le pagine sinistre, e che le tavole poste a destra possono servire eventualmente solo come supporto secondario, e qualche volta forse neanche per quello: l'esatto contrario della concezione di Robinson, e in un certo senso anche di Svoronos, come ha dimostrato bene von Kaenel nel suo libro.

Naturalmente ci sono molte componenti da considerare, e non v'è dubbio che questo esito sia anche la conseguenza di un cambiamento di interessi della numismatica contemporanea di ambito greco rispetto a quella di un secolo fa, in particolare in relazione alla notevole attenzione che si pone oggi alle monetazioni di bronzo o anche, più in generale, ai nominali minori, che certamente rappresentano categorie di monete ben più difficili da riprodurre in fotografia<sup>(23)</sup>; inoltre, non si può certo non riconoscere che la mera pubblicazione del mate-

(19) Per un elenco, per altro non aggiornato, si veda <http://www.unionacademique.org/en/publications?project=29> (15.10.2023).

(20) Per esempio la *Sylloge of Coins of the British Isles (SCBI)*, come viene esplicitato in <http://www.sylloge-nummorum-graecorum.org/> (15.10.2023).

(21) È il caso, per fare un esempio, della versione a stampa di *SNG Brasil, I*.

(22) Si veda a titolo di esempio la recensione di VISONÀ 2018.

(23) Bisogna per altro riconoscere che i risultati eccellenti ottenuti nei primi volumi

riale, sebbene illustrato in modo inadeguato, non rappresenti comunque un vantaggio per la comunità scientifica rispetto alla non divulgazione.

È probabile che la via per ovviare in futuro a questi aspetti problematici, di reperibilità e qualità delle informazioni in particolare “visive”, ma anche più in generale, come suggerisce von Kaenel (p. 59), di sviluppo stesso del progetto della *Sylloge*, passi soprattutto attraverso l'applicazione di soluzioni digitali innovative, sebbene rimangano ancora numerosi aspetti pratici e tecnici da definire<sup>(24)</sup>.

Ciò considerato, si può tornare ad alcune delle questioni poste all'inizio di questo testo, cioè all'argomento della complessità dello studio delle monetazioni greche in relazione agli strumenti disponibili o desiderabili per condurre tale studio, e, più precisamente, a un aspetto specifico di tale tema.

Appare abbastanza chiaro che la soluzione della *Sylloge* non può rispondere in modo efficace a una delle esigenze pratiche più comuni nella ricerca elementare nel campo della numismatica greca, cioè quella di poter disporre di un'opera di riferimento complessiva per la catalogazione e l'identificazione univoca delle emissioni, insieme agile e, nei limiti del possibile, completa, come è il caso, per chiarire, nel campo della numismatica romana del *Roman Imperial Coinage*. L'uso dei volumi della *Sylloge Nummorum Graecorum* a questo scopo rischia infatti di essere troppo *time consuming*, soprattutto per serie meno note e comuni, monetazioni meno “prestigiose”, mentre il ricorso a singoli cataloghi o volumi monografici non risponde veramente allo scopo.

Certamente il progetto ormai avviato al compimento del *Roman Provincia Coinage*, supportato da una comoda estensione digitale<sup>(25)</sup>, ha in parte supplito, rimediando di fatto al problema in modo definitivo per una consistente quota di quella che tradizionalmente si considera ancora “moneta greca” (cioè la moneta romana provinciale, che ancora viene compresa nella *Sylloge*), ma rimane irrisolto tutto il resto.

Von Kaenel al termine del suo volume (pp. 59-61) ricorda che Robinson aveva negli anni '50 del XX secolo cercato di tracciare un progetto per affrontare questo problema; la soluzione prospettata dal numismatico britannico sarebbe dovuto consistere essenzialmente in una riedizione completamente rielaborata, ampliata, aggiornata e rinnovata anche nella concezione editoriale, della *Historia Numorum* di B.V. Head. Tale impresa è stata poi effettivamente incominciata e ha avuto un primo esito con la pubblicazione nel 2001 di un volume dedicato alle monetazioni “greche” dell'Italia, a cura di N.K. Rutter<sup>(26)</sup>, ma poi si è decisamente arenata, sebbene sia annunciato da tempo un secondo volume, in due parti a quanto sembra, dedicato alla Sicilia<sup>(27)</sup>. Si deve segnalare per altro che un parallelo, e non collegato, progetto digitale è in corso di realizzazione in Francia<sup>(28)</sup>, ma è per ora dedicato solo a una regione specifica del mondo antico.

---

della *Sylloge* erano dovuti anche all'uso di fotografare i gessi delle monete, non direttamente le monete stesse, una soluzione che francamente appare oggi molto spesso poco praticabile.

(24) Su questi temi cfr. per es. PETER 2019. Alcuni tentativi di digitalizzare parte dei contenuti della *Sylloge* non sembrano aver avuto per altro esiti particolarmente felici; si veda per es. il *database* della serie britannica a <http://www.sylloge-nummorum-graecorum.org/> (15.10.2023), che presenta diversi problemi.

(25) <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/> (15.10.2023)

(26) RUTTER 2001.

(27) [https://warwick.ac.uk/fac/arts/classics/research/dept\\_projects/historia\\_numorum/](https://warwick.ac.uk/fac/arts/classics/research/dept_projects/historia_numorum/) (15.10.2023).

(28) <http://hno.huma-num.fr/>.

Se queste due iniziative possano rappresentare la soluzione (o le soluzioni) al problema sopra sollevato della persistente mancanza di un catalogo di riferimento della monetazione greca non è facile da stabilire; con riguardo alla qualità ed efficacia dell'unico volume della nuova *Historia Numorum* finora apparso e ormai utilizzato nella ricerca da oltre 20 anni, e che quindi può essere giudicato a ragion veduta, pur con qualche riserva si può essere tutto sommato ottimisti, salvo che per uno degli aspetti che già Svoronos e poi Robinson avevano indicato come rilevanti, la rapidità di esecuzione.

### Bibliografia

- HEAD B.V. 1887, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford
- HEAD B.V., SVORONOS I.N., 1898, *Istoria ton nomismaton*, Athenai
- IMHOOF-BLUMER F. 1878, *Die Münzen Akarnaniens*, "Numismatische Zeitschrift" 10, pp. 1-180
- LEVY B.E. 2007, *Picturing Money: Greek Coins and the Invention of Photography*, "The Princeton University Library Chronicle" 69/1, pp. 102-127
- PETER U. 2019, *Von Mommsen zum Semantic Web: Perspektiven der vernetzennumismatischen Forschung – die Münzen der westlichen Schwarzmeerküste online*, in V. Cojocaru, L. Ruscu, T. Castelli, A. I. Pázsint (ed. by), *Advances in Ancient Black Sea Studies: Historiography, Archaeology and Religion*, "Pontica et Mediterranea" 8, Cluj-Napoca, pp. 393-418
- POOLE R.S. 1873, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum; Italy*, London
- RUTTER N.K. 2001, *Historia Numorum. Italy*, London
- SAVIO A. 2020, *Lo studio della moneta antica tra scienza e ideologia nel XX secolo*, "Dialoghi di Numismatica" 2, pp. 11-41
- SNG Brasil. I. = M.M. Magalhães, *Sylloge Nummorum Graecorum Brasil. I. Museu Histórico Nacional: Moedas gregas e provinciais romanas*, Rio de Janeiro 2011
- SVORONOS I.N. 1890, *Numismatique de la Crète ancienne*, Mâcon
- SVORONOS I.N. 1904-1908, *Ta nomismata tou kratous ton Ptolemaion*, 4 voll., Athenai
- SVORONOS I.N. 1923-1926, *Trésor de la numismatique grecque ancienne. Les monnaies d'Athènes*, Munich
- VISONÀ P., 2018, *Review of Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Firenze Museo Archeologico Nazionale IV, 2, Monetazione Cartaginese*, "Numismatic Chronicle" 178, pp. 404-406
- VON KAENEL H.M. 1990, *F. Imhoof-Blumer (1838-1920)*, "Winterthurer Jahrbuch" 37, pp. 81-95
- VON KAENEL H.M. 2004, *Das Corpus nummorum der Kgl. Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin als Teil des 'Großbetriebs der Wissenschaft' – Anspruch und Wirklichkeit*, in H.M. von Kaenel, M.R. Alföldi, U. Peter, H. Komnick (hrsg. von), *Geldgeschichte vs. Numismatik: Theodor Mommsen und die antike Münze*, Berlin, pp. 21-35.